

Il lavoro interpretato a partire dai dati del Censimento

Fabio Losa, Davide Perozzi e Anna Maria Zerboni; Ufficio di statistica

Il mercato del lavoro interpretato a partire dai dati del Censimento federale della popolazione è il tema di questo dossier di fine anno della rivista Dati, statistiche e società.

L'unità di economia dell'Ustat, che lo ha curato, ha cercato di adottare un approccio eterogeneo nei contenuti, così come nella forma e negli autori chiamati a contribuirvi, in modo da poter ottenere uno strumento valido, ricco di informazioni e spunti di riflessioni, malgrado il carattere generale dell'analisi.

I temi

Sebbene il Censimento federale della popolazione, la più importante indagine condotta in Svizzera presso le famiglie, non sia espressamente una rilevazione sul mercato del lavoro, esso contiene informazioni fondamentali su alcune delle più importanti caratteristiche legate all'offerta di lavoro, ossia dell'offerta di fattore lavoro espressa dalle persone e dalle famiglie alle imprese per ottenere in cambio un reddito.

In questo ambito, i primi quattro contributi analitici affrontano i temi dell'attività lavorativa, dell'inattività, dell'occupazione e del legame tra formazione e segregazione di genere, descrivendo in termini generali la situazione in Ticino e nelle sue regioni nell'anno 2000 e le evoluzioni intercorse nel trentennio 1970-2000.

Il carattere poliedrico dei contenuti viene da un lato arricchito e completato con un contributo che protende al prossimo trentennio l'osservazione della popolazione attiva ticinese e delle sue regioni; dall'altro, con una tavola rotonda che verte attorno ad alcune sfide che

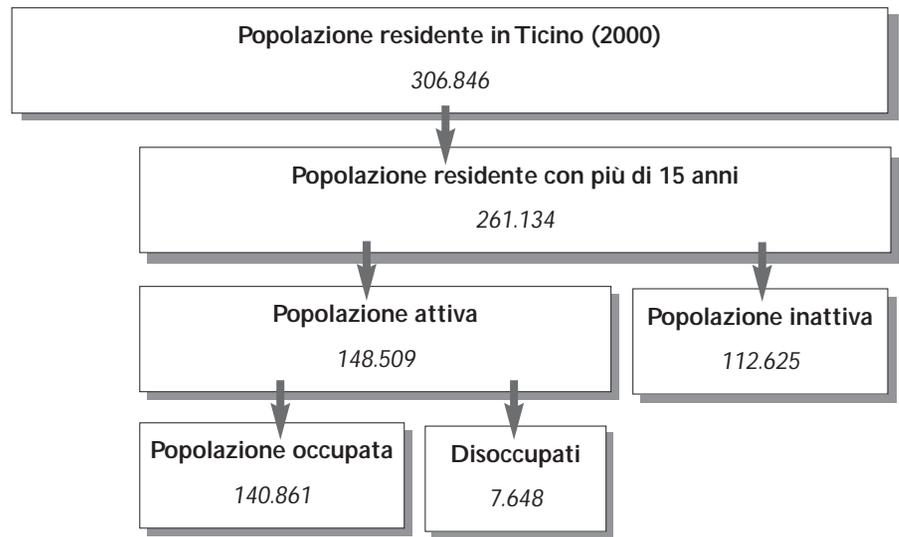
già caratterizzano, e probabilmente sempre più contraddistinguono nel futuro, il contesto sociale, politico ed economico del nostro Can-

tone. Questioni queste che sono strettamente legate all'evoluzione e alla partecipazione, o meno, al mercato del lavoro.



Gli autori

Il dossier è il risultato di una cooperazione tra statistica, università e amministrazione pubblica. L'unità di economia dell'Ustat, in collaborazione con l'unità di demografia, hanno messo a disposizione i dati e le necessarie competenze per permettere a quattro giovani economisti ticinesi, attivi in altrettante università del paese, di sviluppare le analisi descrittive di cui sopra e di curare un contributo su uno dei quattro temi. A questo proposito si ringrazia l'Università della Svizzera Italiana, nella persona del suo Segretario generale Albino Zraggen, per aver fatto da tramite nella stipulazione dei mandati di ricerca.



La collaborazione con il *Service Cantonal de Recherche et d'Information Statistiques* (SCRIS) di Losanna ha permesso di includere il contributo sulle previsioni relative alla popolazione attiva in Ticino.

La tavola rotonda, infine, ha raccolto quattro esponenti di spicco del mondo politico, dell'amministrazione (cantonale e federale) e del mondo accademico per tracciare un ponte tra informazione statistica, analisi economica e confronto su questioni specifiche nella vita quotidiana della popolazione ticinese.

Sommario

Il dossier prende il via con lo studio di *Dante Caprara*, assistente diplomato presso la Facoltà di Scienze Economiche e Sociali dell'Università di Friburgo, sul tema della popolazione attiva. Caprara traccia un'analisi dettagliata in cui vengono evidenziate alcune importanti caratteristiche della forza lavoro residente in Ticino quali l'età, il sesso, il livello formativo.

Iva Cecchin, assistente diplomata presso il Seminario socioeconomico dell'Università di Zurigo, fa da contraltare al primo contributo, analizzando le persone che statisticamente sono considerate non attive, ossia tutte quelle persone che non hanno un'attività retribuita e neppure sono alla ricerca di un lavoro, bensì si dichiarano in formazione, beneficiari di una rendita o di una pensione, impegnate in attività casalinghe o di volontariato.

L'occupazione rappresenta il tema di *Flaminio Cadlini*, economista diplomato e attualmente iscritto al master di statistica dell'Uni-

versità di Neuchâtel. Qui l'interesse si concentra prevalentemente sulla professione esercitata e sul ramo economico, quali aspetti fondamentali dell'occupazione.

Infine, *Ilaria Finzi*, assistente diplomata presso la Facoltà di economia dell'Università della Svizzera Italiana, propone un'analisi della segregazione di genere nell'occupazione ticinese ossia delle differenze nel modo in cui donne e uomini si distribuiscono tra i rami economici, ricercando un nesso logico con la segregazione che si nota a livello formativo.

Dopo queste quattro analisi, *Aurélien Moreau* dello SCRIS di Losanna presenta le previsioni sulla popolazione attiva in Ticino e nelle sue regioni per i prossimi anni, elaborate per conto dell'Ustat a partire dai dati dei censimenti.

A chiudere intervengono i quattro invitati alla tavola rotonda virtuale - *Marina Masoni*, consigliera di stato e capo del Dipartimento Finanze e Economia, *Carlo Marazza*, direttore dell'Istituto delle Assicurazioni sociali e presidente della Commissione Tripartita Cantonale, *Bernhard Weber*, economista presso la Sezione Analisi di Mercato e Politica Sociale del Segretariato di Stato dell'Economia e *Christian Marazzi* docente e responsabile di ricerca del Dipartimento Aziendale e Sociale della SUPSI. Le loro riflessioni attorno a quattro temi di attualità e di grande rilevanza per il presente e il futuro del cantone, rappresentano una sorta di lettura e valorizzazione dei dati e delle analisi presentate dagli analisti nei contributi precedenti.

Ai curatori di questo dossier non resta che ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla sua redazione ed augurare alle lettrici e ai lettori della rivista una buona lettura.